

Nelle pagine 2, 9, 10 e 11
dati e commenti al voto

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA
sull'Unità

INTERVISTA

di TOGLIATTI

sui risultati delle elezioni

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Eccezionali ripercussioni in Italia e nel mondo del voto del 28 aprile

LA VITTORIA DEL P.C.I. SPOSTA

L'ASSE POLITICO NAZIONALE

Panorama della svolta del 28 aprile

NESSUNO ne dubita, anche l'avversario stupefatto lo riconosce in Italia come in tutto il mondo: la avanzata generale, l'aumento massiccio in voti, percentuale e seggi del nostro Partito, è il dato essenziale e dominante del 28 aprile. Come si esprime, in sintesi, questo dato?

Si esprime col fatto che più di un italiano su quattro ha votato comunista, toccando il PCI oltre il 25 per cento dei voti. Si esprime con circa 1 milione e 300 mila voti comunisti in più al Senato e circa 1 milione e 100 mila voti alla Camera (dove l'emigrazione giovanile si è tradotta in una astensione che ha colpito soprattutto il nostro Partito): l'aumento comunista è tre volte l'intero elettorato repubblicano, è quasi pari all'intero elettorato missino. Si esprime nel fatto che il PCI porta in Parlamento 52 deputati e senatori in più, un aumento che di per sé supera l'intero gruppo socialdemocratico.

E' dunque un'avanzata clamorosa, arricchita da punte travolgenti. Citiamo solo a scopo d'esempio: oltre 60 mila voti guadagnati a Torino città (da 139.000 circa a oltre 200 mila, dal 22,5 per cento al 27,1 per cento); un balzo dal 30 per cento al 39 per cento nella provincia di Perugia; un aumento dal 21,8 per cento al 26,8 per cento nella provincia di Cosenza; da 13 mila a 18 mila voti a Siena, ossia dal 33 per cento a quasi il 40 per cento.

MA L'AVANZATA quantitativa non è che una faccia della vittoria, cui si somma il valore qualitativo — ancora più grande — del voto nazionale, provinciale e locale.

Questo valore è dato dal carattere generale dell'avanzata comunista, che non conosce praticamente eccezioni né geografiche né d'altro tipo: essa è decisa e spesso massiccia nei centri industriali avanzati, è omogenea e spesso impetuosa nella fascia già rossa di tutta l'Italia centrale, è diffusa e sensibile nelle zone arretrate e disgregate come in quelle «modernizzate» del Sud; investe per certo l'elettorato femminile e copre una vasta area delle nuove leve elettorali; investe la città e la campagna.

L'avanzata al Nord (il PCI primo partito a Torino e Genova, con 50 mila voti in più a Milano città) sfata il mito del «miracolo» e del benessere come freno alla spinta democratica e socialista, è segno di una crescita della coscienza socialista. L'avanzata al Centro (sempre intorno al 4 per cento, cioè sopra la media nazionale) sfata il mito di una saturazione e di una stasi fatale, è segno di un potere e di un sistema di alleanza che si dilata e rafforza. L'avanzata al Sud (fino a 44 mila voti in Puglia) sfata il mito di una situazione protestataria che il riformismo dei monopoli dovrebbe svuotare, e ripropone una saldatura nazionale di tutto il movimento operaio e contadino e di tutto lo schieramento democratico. Per non parla-

re di Roma, con i suoi 56 mila voti in più in città rispetto a soli 10 mesi fa.

Questo carattere generale della avanzata sottolinea il valore eminentemente politico e ideale, di prospettiva e di linea, del voto comunista del 28 aprile: tutte le spiegazioni particolari o sociologiche (la televisione, l'attenuarsi della discriminante religiosa ecc.) sono complementari rispetto a questa qualità politica generale del voto.

QUESTO significato politico di fondo è ancora più chiaro alla luce di un dato: l'avanzata del 28 aprile corona una avanzata incessante, anche se graduale, che corre lungo 15 anni, dal 1948. Circa il 31 per cento nel 1948 il PCI e il PSI associati, 22,6 per cento il PCI con la vittoria sulla legge-truffa (12,7 per cento il PSI), 22,7 per cento il PCI nel 1958, fino al 25,3 per cento del PCI in queste elezioni. Tutti gli altri partiti hanno invece subito in questo arco di tempo fluttuazioni che per la DC si traducono in frana: dal 1948 la caduta è di 10 punti (da oltre il 48 per cento al 38 per cento attuale). Lo stesso PSDI, in queste elezioni, non ha raggiunto il 7,1 per cento che ottenne nel 1948, aumentando solo di un punto e mezzo dal 1958.

Ciò significa non solo che la dilatazione del PCI e di tutta la sinistra è il dato caratterizzante di tutto lo sviluppo politico italiano, ma significa anche che questa dilatazione è la risposta a tutte le diverse tattiche o strategie dell'avversario politico e di classe: dai tentativi di regime e dagli attacchi frontalisti, fino alla linea di concorrenza e «svuotamento» tentata negli ultimi tempi.

MA QUALE poi il valore di questa avanzata rispetto a tutto lo schieramento politico nazionale, ai generali rapporti di forza tra le classi e i partiti, all'equilibrio democratico? Questo valore appare in tutta la sua entità sulla base di un dato: lo aumento del PCI non va a danno ma a vantaggio di tutta la sinistra. Mentre il PCI guadagna dal 2,6 per cento (Camera) fino a quasi il 4 per cento (Senato) su scala nazionale, il PSI flette limitatamente allo 0,4 per cento. Le stesse forze intermedie o rissognate (PRI) o guadagnano (PSDI). Sommando la percentuale del PCI e del PSI, si sfiora il 40 per cento dell'intero corpo elettorale, scavalcando la DC per la prima volta dal 1946.

Anche l'esame analitico del voto, mostra in generale che l'avanzata comunista non è frutto semplicemente né prevalentemente di uno spostamento dell'elettorato socialista: spesso, all'avanzata comunista anche impetuosa fa riscontro un risultato socialista statico o, come a Torino dove il PSI è diretto dalla sinistra, un parallelo successo socialista. In effetti, l'avanzata comunista in 3 o 4 punti.

Luigi Pintor

(Segue in penultima pag.)

Atmosfera di crisi nella direzione d.c. - Duro attacco doroteo a Fanfani - I commenti sottolineano il significato di sinistra del voto - Merzagora, Leone e Fanfani da Segni - Il 10 il C.C. del P.S.I.



Grandi folle hanno celebrato in tutta Italia il Primo Maggio salutando l'avanzata delle forze popolari nelle elezioni del 28 aprile. Nella foto un momento dell'imponente manifestazione svoltasi a Roma (a pagina 3 le informazioni e i servizi sul Primo Maggio in Italia e nel mondo)

Il 16 maggio il nuovo Parlamento nato dal voto del 28 aprile si riunirà per la prima volta. Fin da ieri, in previsione dell'inizio di legislatura, la macchina politica si è rimessa in movimento. Segni che nel pomeriggio del 1° Maggio aveva ricevuto Fanfani, ha ricevuto ieri Leone e Merzagora, e i maggiori partiti hanno convocato i loro organismi dirigenti. La direzione democristiana si riunirà, oggi stesso, martedì 7, si riuniranno la direzione del PSI (che convocherà il Comitato centrale per il 10 maggio) e quella socialdemocratica, giovedì 9. La Direzione del PCI ha inizio così un periodo decisivo per gli inevitabili mutamenti che dovranno scaturire dal nuovo corso politico aperto, ai partiti e al Parlamento, dal voto del 28 aprile.

Per tutto ieri hanno continuato ad intrecciarsi i commenti e gli echi. Tra questi, sempre più notata l'assenza di un commento di Moro, il quale

si è riservato di dar voce alla sua opinione dopo avere ascoltato le opposte e dure reazioni dei diversi gruppi della direzione d.c. La «caccia all'errore», per stabilire dove il maggior peso di colpa nella DC è comunque già cominciata. A opinione di autorevoli portavoce dorotei, Fanfani appare la «vittima designata» sulla cui testa ottenere una ricompensazione dell'unità fra dorotei e socialisti. A questo spirito corrisponde una dura nota dorotea diffusa ieri sera dall'on. Flaminio Piccoli per polemizzare con «coloro» (Fanfani) «che mirano a minimizzare» ciò che è avvenuto, considerando un fatto di «ordinaria amministrazione». La nota dice che «sarebbe insensato se la DC, che ha preminente responsabilità politica come partito di maggioranza relativa, non guardasse al fatto dell'avanzata di più di un milione di voti comunisti come all'elemento caratteristico e

grave della nuova situazione». I dorotei promettono quindi nella nota un «esame obiettivo» di tutti gli elementi che compongono il quadro politico. «Non certo a farsi con estrema chiarezza, franchezza e lealtà nel proprio interno e nei rapporti con altre forze politiche». Nel dire ciò, la nota dorotea afferma che «i deputati e senatori dorotei si presentano in posizione di grande forza per il successo elettorale che essi hanno avuto nella presente competizione». Non certo a caso, in calce alla nota si afferma che i deputati dorotei eletti nella nuova Camera sono 110 (altre fonti arrivano alla cifra di 182, mettendo nel calderone «moro-doroteo» i deputati sindacalisti e quelli basisti di Sullo), gli sceltissimi 50 e i fanfaniani appena 28. Per contro gli amici di Fanfani avevano sostenuto che è salita a 100 la cifra dei deputati di sinistra.

Rimane il fatto che tutto il carattere della nota dorotea, che è di tipico arroccamento centrista, è in funzione antifanfaniana, e dalla linea di Fanfani vuole distinguersi non solo per l'apprezzamento dei risultati del voto, ma anche per le prospettive politiche che esso comporta, in particolare per quanto riguarda i rapporti con il PSI. E' evidente che, in questo modo, i dorotei mettono apertamente in gioco le sorti di Fanfani.

La settimana prossima, comunque, chiarirà questo punto importante della situazione. Il governo, all'atto della convocazione delle Camere, dovrà presentare le dimissioni ed è molto improbabile che il Capo dello Stato le voglia considerare «formali».

Da parte fanfaniana, a quanto è dato di apprendere, si registra una posizione altrettanto dura nel rinfacciare ai «dorotei» — più che a Moro — la colpa dell'insuccesso. Si fa osservare, che non è il centro-sinistra «fanfaniano» quello che è stato battuto, ma la sua «degenerazione» dorotea «imposta» dalla «svolta» del no-

Felicitazioni del PCUS e dei partiti fratelli

Il compagno N. Krusciov, ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista italiano il seguente telegramma:

Il comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica invia al Partito comunista italiano cordiali felicitazioni per la splendida vittoria riportata nelle elezioni parlamentari. Questa vittoria è una luminosa conferma della forza e della influenza crescente del Partito fra le masse. Vi inviamo un caloroso augurio di nuovi successi nella lotta per gli interessi della classe operaia e di tutto il popolo italiano, per la pace e il socialismo!

Il segretario del CC del PCUS
N. Krusciov

Altri calorosi messaggi sono pervenuti inoltre al Comitato centrale del PCI dai Partiti comunisti di tutte le parti del mondo. (A pagina 8 i testi)

26 APRILE 1963

CARLO EMILIO GADDA
LA COGNIZIONE DEL DOLORE



GIULIO EINAUDI EDITORE

A pagina 8
le ripercussioni
nel mondo
del voto del
28 aprile

(Segue in penultima pag.)